

Meditazione
Preghiere spontanee
Padre Nostro
Segno di Pace

Tutti

Preghiera per le vocazioni

Padre di misericordia, che hai donato il tuo Figlio per la nostra salvezza e sempre ci sostieni con i doni del tuo Spirito, concedici comunita' cristiane vive, ferventi e gioiose. che siano fonti di vita fraterna e suscitino fra i giovani il desiderio di consacrarsi a Te e all'evangelizzazione. Sostienile nel loro impegno di proporre una adeguata catechesi vocazionale e cammini di speciale consacrazione. Dona sapienza per il necessario discernimento vocazionale, così che in tutto risplenda la grandezza del tuo amore misericordioso. Maria,

Madre ed educatrice di Gesù',

interceda per ogni comunita' cristiana, affinché, resa feconda dallo Spirito Santo, sia fonte di genuine vocazioni al servizio del popolo santo di Dio (Monastero Invisibile)

Canto di Compieta
Tantum Ergo
Canto Finale

Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò.

Adorazione Eucaristica

II^a Domenica del T.O. “Anno C”



Canto iniziale

*Tutti: “Dio onnipotente ed eterno,
che governi il cielo e la terra,
ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo
e dona ai nostri giorni la tua pace.” (Colletta)*

1 L. Oltre i tempi che hanno proprie caratteristiche, ci sono 33 o 34 settimane durante il corso dell'anno, le quali sono destinate non a celebrare un particolare aspetto del mistero di Cristo, ma nelle quali tale mistero viene piuttosto venerato nella sua globalità, specialmente nelle domeniche. Questo periodo si chiama "Tempo Ordinario". Le Domeniche del Tempo Ordinario riflettono la contemplazione amorosa e fedele della Chiesa "sposa" che dirige tutta la sua fede e il suo amore al Signore risorto ed è spinta, da questa stessa fede e da questo stesso amore, ad essere testimone dell'amore e delle opere di Dio in favore degli uomini.

2 L. Queste Domeniche costituiscono la parte più lunga dell'Anno liturgico. Non si tratta di un Tempo liturgico meno importante solo perché definito con l'appellativo ordinario. Ricordiamo che la Domenica sempre è il giorno della Pasqua, giorno fatto dal Signore... giorno di festa che celebra l'incontro con il Risorto presente e vivo tra coloro che sono "convocati" nel suo nome, giorno al quale deve essere riservato sempre un particolare clima di gioia.

Canto al Vangelo (2Ts 2,14)

T. Alleluia, alleluia.

Tutti: "Dio ci ha chiamati mediante il Vangelo, per entrare in possesso della gloria del Signore nostro Gesù Cristo."

T. Alleluia.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni: (Gv 2,1-12)

In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano

2 L. Quella che il Vangelo ci ha dato oggi non è una piccola lezione. Chiediamo al Signore di impararla e di viverla con gioia.

Tutti

Signore Gesù Cristo,

tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste,
e ci hai detto che chi vede te vede Lui.

Mostraci il tuo volto e saremo salvi.

Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo
dalla schiavitù del denaro;

l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una creatura;
fece piangere Pietro dopo il tradimento,
e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.

Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé la parola
che dicesti alla samaritana: Se tu conoscessi il dono di Dio!

Tu sei il volto visibile del Padre invisibile,

del Dio che manifesta la sua onnipotenza soprattutto
con il perdono e la misericordia:

fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te,
suo Signore, risorto e nella gloria.

Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi rivestiti di debolezza
per sentire giusta compassione per quelli che sono
nell'ignoranza e nell'errore:

fa' che chiunque si accosti a uno di loro si senta atteso,
amato e perdonato da Dio.

Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione
perché il Giubileo della Misericordia sia un anno di grazia del Signore
e la tua Chiesa con rinnovato entusiasmo possa portare
ai poveri il lieto messaggio
proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà
e ai ciechi restituire la vista.

Lo chiediamo per intercessione di Maria Madre della Misericordia
a te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo
per tutti i secoli dei secoli. Amen

Pausa di Silenzio

Canto:

2 L. Non possiamo sottovalutare questi gesti, perché di essi sono intessute le nostre giornate. Chi dice di non averne bisogno non merita di essere creduto.

1 L. Dobbiamo dunque imparare che anche le piccole cose hanno bisogno di solidarietà. Anche la gioia ha bisogno di partecipazione, perché anche chi è nella gioia ha bisogno degli altri.

2 L. La nostra carità rischia di essere triste se ha bisogno della sofferenza, della povertà altrui, per manifestarsi.

1 L. Gesù non sfrutta solo le occasioni di sofferenza per entrare nella vita degli altri, ma offre la sua benedizione anche ai momenti di gioia.

2 L. L'amore deve saper «godere con chi è nella gioia». Non è facile.

1 L. Ma se l'amore non ha questo volto rischia di rimanere fuori della corrente della vita, più simile alla burocrazia di un ente di assistenza che alla comunione fraterna.

2 L. Dalla gratuità del miracolo evangelico dobbiamo ancora imparare a superare il criterio della necessità. Chi può dire con certezza di che cosa l'uomo ha veramente bisogno? Certamente non di solo pane, ma anche del vino superfluo, che serve solo per la gioia. Il Cottolengo, maestro di carità, ha lasciato preziosi consigli:

1 L. «Non è l'efficienza tecnica a incarnare la bontà di Dio, ma la ricchezza della propria umanità». «Ciò che talora non fa il cibo o la medicina lo fa la buona grazia con cui si amministra». «Se un malato ha piacere di una cosa, cercate di accontentarlo. Date le piccole cose, magari superflue, di cui ha bisogno».

2 L. Tutti abbiamo bisogno di cose inutili. La nostra vita è legata a tante piccole cose che desideriamo senza ragione.

1 L. Il criterio della necessità, a forza di ragionamenti, può uccidere la gioia e la generosità. Ricordiamolo nel contatto con chi ci sta accanto.

i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. Parola del Signore.

Pausa di Silenzio

1 L. Gesù è il vero sposo pronto a donare tutto se stesso alla sua sposa perché questa goda sempre del vino della grazia e della gioia di un amore fedele. Al momento opportuno quel vino sarà sangue versato, poiché la fedeltà dello sposo non verrà meno.

2 L. Noi, invitati alle nozze, sposa e servi insieme, risponderemo all'amore solo se, come già ha fatto la Madre di Gesù, faremo fedelmente “ciò che egli ci dirà”. E ognuno, col proprio carisma, offrendo generosamente ciò che è e ciò che ha, renderà più gioiosa la festa della vita e più ricca la convivialità della fede. Solo così il mondo sarà salvo!

ABBASSARE LUCI

Canto.

Tutti

Dal Salmo 95: Rit. Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore.

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome. **Rit.**

Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie. **Rit.**

Date al Signore, o famiglie dei popoli,

date al Signore gloria e potenza,
date al Signore la gloria del suo nome. **Rit.**

Prostratevi al Signore nel suo atrio santo.
Tremi davanti a lui tutta la terra.
Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
Egli giudica i popoli con rettitudine. **Rit.**

Pausa di Silenzio

1 L. Sorprende, nel brano letto, che il primo «segno» offerto da Gesù ai suoi discepoli sia questo miracolo, che ha come sfondo l'allegria di una festa di nozze. Un banchetto come tanti altri, con tutte le esuberanze tipiche di simili situazioni, dove non sempre l'allegria rispetta i limiti del buon gusto. Un asceta austero, come Giovanni Battista, probabilmente non vi avrebbe partecipato. Gesù invece ci va e provvede al vino.

2 L. Ci sembra un miracolo superfluo, uno spreco di potenza. Non c'è necessità di vino quando i commensali sono già un po' brilli. Il vino avrebbe solo aumentato l'allegria e non avrebbe contribuito alla moderazione. È un fatto sorprendente per la nostra visione puritana della grazia.

1 L. Ci sono cristiani che considerano la gioia incompatibile con la serietà dell'impegno religioso e che stimano valido e meritorio solo ciò che è legato al sacrificio. Non riescono a capire i gesti gratuiti come quello compiuto da Gesù.

2 L. Secondo loro la rinuncia, non la gioia umana, deve accompagnare il cammino del credente. Gesù non è assolutamente d'accordo con questo modo di pensare. Dobbiamo sforzarci di capire il senso del miracolo.

1 L. La pagina di Giovanni ci insegna che Gesù è d'accordo con le nostre gioie, non solo con i nostri sacrifici, e che il suo amore raggiunge la vita degli uomini in tutte le sue manifestazioni, fatta eccezione del peccato. Non dobbiamo pensare solo ai momenti seri della vita.

2 L. Facendosi uomo, Gesù ha contratto piena solidarietà con tut-

ti gli aspetti della vita, e l'amore che egli ci insegna è anche umana attenzione a tutte le vicende dell'uomo.

1 L. Il Signore è entrato nella nostra storia, non solo assumendo la natura umana, ma accettando l'esistenza concreta, nel suo sapore quotidiano.

2 L. Possiamo dire che il Signore è venuto in mezzo a noi non solo per la salvezza delle anime, ma anche per la gioia umana degli uomini.

1 L. Lo ha detto esplicitamente. Pur riferendosi all'impegno serio di osservare i suoi comandamenti, aggiunge: «Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena».

2 L. Noi, inconsciamente, abbiamo la deformazione delle cose importanti.

1 L. Crediamo che Dio pensi a noi solo nei momenti seri, quelli delle grandi prove, quelli che decidono una vocazione. Pensiamo che per Dio sia importante ciò che è importante per noi.

2 L. In realtà il Signore segue un altro criterio, ci insegna piuttosto ad accettare con riconoscenza e con gioia tutta la nostra vita con il dono che essa porta sempre con sé: piccole cose che hanno bisogno di partecipazione.

1 L. Spesso noi abbiamo bisogno di cose insignificanti: un gesto di simpatia, una stretta di mano, un riconoscimento che ci fa sentire considerati, benvenuti.

2 L. Una testimonianza significativa: «Ho sognato un'intera vita che mio padre mi dicesse che avevo qualcosa di buono».

1 L. Chi non si sente accolto, riconosciuto, amato con piccoli gesti concreti, non riesce ad amarsi e non può amare gli altri.